

Ambasciatore Antonio Armellini

Caro Ambasciatore

La recente notizia della messa in liquidazione dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Isiao) pone con estrema urgenza la questione del destino della biblioteca dell'Istituto e dell'accessibilità del suo ingente patrimonio bibliografico e documentario.

Il problema è di portata vitale per gli studi su Asia e Africa nel nostro paese, ma non solo. Nella sua composizione attuale, la biblioteca dell'Isiao si costituì nel 2002 attraverso la fusione fra quelle dei due organismi predecessori: l'Istituto per gli Studi sul Medio ed Estremo Oriente (Ismeo) e l'Istituto Italo-Africano. In particolare la sezione africanistica della nuova biblioteca rappresentava e rappresenta il principale fondo italiano per gli studi sull'Africa, utilizzato quotidianamente da studiosi e studenti, italiani e stranieri, di una serie di discipline e specialità diverse: dalla storia all'antropologia, agli studi politici, linguistico-filologici, religiosi, letterari, a quelli sullo sviluppo e la cooperazione, con una dotazione pressoché unica al mondo per i testi e documenti sul colonialismo italiano.

Le difficoltà in cui versa l'Isiao da tempo hanno già determinato un rallentamento negli acquisti e abbonamenti e più di recente una chiusura a tempo indefinito della biblioteca, creando immediatamente problemi seri agli utenti, in particolare a studenti e dottorandi che stanno scrivendo tesi.

Ora, la messa in liquidazione dell'Isiao solleva interrogativi ancora più pressanti che ci permettiamo di portare all'attenzione delle autorità preposte al suo destino.

Per parlare solo dell'Africa, gli studi italiani sulla sua storia, sulle sue vicende dopo l'indipendenza e sui temi dello sviluppo e della cooperazione non possono permettersi di perdere la biblioteca dell'Isiao. Semplicemente non ci sono alternative valide neppure nei fondi delle varie Università o della Biblioteca Nazionale. Lo stesso sicuramente si potrebbe dire per l'Asia.

Vogliamo inoltre sottolineare il valore specifico delle collezioni della fototeca e cartoteca, entrambe dirette discendenti dell'ex-Museo Coloniale,

anche quello smantellato proprio nel momento in cui in Italia arrivavano i primi migranti dall'Asia e dall'Africa, mettendo in ombra testimonianze preziose di un patrimonio di identità e contatti storici che sarebbe stato saggio rivedere criticamente e comunque conservare e valorizzare, come insegnano le recenti esperienze del Museo di Tervuren in Belgio o del Quai Branly a Parigi.

In quanto studiosi e docenti di discipline africanistiche chiediamo che il patrimonio bibliotecario e documentario dell'Isiao - incluse fototeca e cartoteca - sia mantenuto nella sua interezza e coerenza senza smembramenti o alienazioni, che si proceda con urgenza al recupero di titoli e materiali eventualmente dati in prestito o comunque fuoriusciti e che sia garantita in tempi rapidi la riapertura della biblioteca al pubblico, riprendendo gli acquisti per il necessario aggiornamento.

Non sappiamo quale sorte avrà l'Isiao come istituto, ma siamo convinti che attorno alla biblioteca si potranno intanto creare occasioni di dibattiti, ricerche e didattica specialistica, oltre che di ripresa e sviluppo delle attività di pubblicazione, in particolare della rivista "Africa", principale sede scientifica per l'africanistica italiana, che vanta una storia di sessantacinque anni, oggi seriamente appannata anche a causa delle difficoltà in cui versa l'istituto.

Sicuri della sua sensibilità nei confronti di questo patrimonio culturale a rischio, siamo a disposizione, se lo ritiene opportuno, per un incontro diretto all'approfondimento di temi che ci stanno oltremodo a cuore come studiosi e come africanisti.

Pierluigi Valsecchi, Università di Pavia

Gian Paolo Calchi Novati, Università di Pavia e Roma Sapienza

Alessandro Triulzi, Università degli Studi di Napoli l'Orientale

Fabio Viti, Università di Modena e Reggio Emilia

Giorgio Banti, Università degli Studi di Napoli l'Orientale

Roma, 10 gennaio 2012